

Milano-Smirne - Penati conferma: Tremonti ha chiesto i costi dell'eventuale disdetta Moratti smentisce ma Expo rischia sul serio

L'indiscrezione sulla possibile rinuncia di Milano a Expo 2015 a favore della candidata sconfitta nel 2008 Smirne è solo l'ultimo episodio di una vicenda di cui si è continuato a parlare in queste settimane quasi esclusivamente per le lotte fra gli enti coinvolti, i ritardi nella progettazione delle opere, le infiltrazioni criminali negli appalti. Un'estate trascorsa fra dichiarazioni tese a destabilizzare il quadro di *governance* (Bossi a metà agosto: «Stanca? Nomen omen»), a rivedere al ribasso obiettivi, aspettative e risultati attesi e a rinviare ulteriormente il prossimo e decisivo banco di prova, cioè la risoluzione della questione legata ai terreni su cui sorgerà il sito espositivo. Dietro al *beau geste* del governo turco di subentrare a Milano, ci sarebbero ottime ragioni politico-diplomatiche (per la Turchia una vetrina utile per il suo accreditamento internazionale) oltre che economico-finanziarie (per l'Italia e la Lombardia un articolato progetto di collaborazione e di partenariato che vada anche oltre sia all'impegno del governo di Ankara al rimborso dei costi già sostenuti finora per l'organizzazione dell'evento sia al cospicuo bonus che riconoscerebbe come forma di risarcimento). Eventualità questa che consentirebbe fra l'altro a Formigoni di coprire il buco nei conti regionali aperto dalla manovra correttiva dell'amico-nemico Tremonti. Le secche smentite di queste ore ad ogni ipotesi di rinuncia di Milano sia da parte della Moratti («Sono voci che non so chi abbia messo in giro ma sono totalmente prive di fondamento») sia di Formigoni («è solo una bufala estiva») non fanno che confermarne indirettamente l'eventualità. Non è un caso che Filippo Penati (Pd) ieri abbia detto che la smentita non basta visto che «il governo avrebbe valutato le conseguenze economiche, sulla base del regolamento del Bie, di un'eventuale rinuncia da parte dell'Italia». Sulla partita milanese di Expo il possibile *redde rationem* sarà la questione dei terreni su cui sorgerà il sito, soluzione che il Bie (il Bureau International des Expositions) ha chiesto avvenga entro ottobre mentre entro fine novembre è attesa l'approvazione definitiva da parte dello stesso Bie del progetto inviato a Parigi la scorsa primavera. A breve quindi si saprà se a prevalere sarà una delle due soluzioni intorno a cui il dibattito si è sviluppato in questi mesi – il comodato d'uso preferito da comune e provincia o l'acquisto da parte di una newco sostenuto dalla regione – oppure se a imporsi sarà la proposta compromissoria avanzata a fine luglio da Podestà, cioè quella in base alla quale i fratelli Cabassi cedrebbero la propria parte di metratura alla fondazione Fiera (altra proprietaria) in cambio di un pagamento rinviato a dopo il 2015, a quando cioè la fondazione potrà costruire sulle aree nel frattempo rese edificabili, circa 400mila metri quadrati. Questo percorso, condiviso da comune regione e provincia, eviterebbe il ricorso alla società-veicolo che dovrebbe farsi carico dell'acquisto dei terreni ed essendo fondazione Fiera un soggetto pubblico, la società Expo otterrebbe più semplicemente da questa le aree. Il sindaco ne avrebbe già discusso con Tremonti, che si sarebbe detto favorevole. Anche Bossi avrebbe benedetto l'operazione (il suo uomo nel cda Leonardo Carioni è dal 2008 anche presidente di Sviluppo sistema fiera, la società di engineering e contracting per la valorizzazione del territorio controllata dalla stessa fondazione Fiera Milano). Anche l'accelerazione impressa dal neo-ad Giuseppe Sala – subentrato a luglio all'ex ministro Stanca – pare essersi fermata. Stasera lo stesso Sala sarà ospite della Festa democratica di Milano: vedremo se sorvolerà o meno sulla “minaccia turca”.

Stefano Florio

Europa quotidiano – 3 settembre 2010

Fonte: http://www.europaquotidiano.it/dettaglio/120936/moratti_smentisce_ma_expo_rischia_sul_serio